

RASSEGNA STAMPA

12 - 18 agosto 2019

Il presidente dell'Ordine degli Architetti

Pierpaoli: «Il calcio agonistico al Sinigaglia è un'attività anacronistica e irrazionale»

Qualsiasi intervento sullo stadio di Como non può prescindere dai vincoli imposti dalla Soprintendenza. «Per fortuna c'è un organismo di tutela e controllo che vigila su un bene storico così importante».

Parola di Michele Pierpaoli, presidente dell'ordine degli Architetti di Como la cui sede è nel Novocomun di Giuseppe Terragni, proprio di fronte allo stadio. «Ma la questione Sinigaglia - rimarca il presidente - va vista nel contesto: la domanda di fondo è se continuare a mantenere una struttura come questa, nel centro urbano e di una area strategica per lo sviluppo della città turistica, con una funzione agonistica legata in modo preponderante al calcio professionistico. La zona stadio ha una eccezionale peculiarità: residenze, attività sporti-



Condivisione
Ogni proposta andrebbe il più possibile condivisa con la città

ve e ricreative, ma anche commemorative e celebrative, museo dell'architettura a cielo aperto, di cui lo stadio è parte integrante, quale fulcro con vocazione polisportiva di un quartiere pensato soprattutto per i giovani. Vedere lo stadio oggi così alterato dalle strutture per l'attività calcistica, dà subito l'impressione di una disarmonia e di una separazione. Senza contare tutti i problemi che le manifestazioni del calcio professionistico comportano a livello di sicurezza. Non penso che noi architetti di Como siamo i soli a ritenere che il calcio di quel tipo al Sinigaglia sia una attività anacronistica, irrazionale, incompatibile oggi con lo spirito del luogo, forse lo era nel passato ma oggi non lo è più, e riteniamo che lo stadio debba quindi trovare una alternativa lontano dal centro».

Eppure sullo stadio si annunciano progetti che vanno in tutt'altra direzione. «Si era previsto e pare si ripresenti l'idea di accentuare tale funzione agonistica - dice Pierpaoli - con tutto ciò che ne consegue. Mi chiedo allora, visto che la città vuole investire nel turismo, dove sia la compatibilità tra questa prospettiva e il calcio egemone oggi al Sinigaglia».

«Ricordo - aggiunge - che già nel 2016 come ordine degli Architetti esprimemmo parere contrario alla variante al piano dei servizi proposta dalla precedente giunta, che di fatto autorizza l'apertura dello stadio a funzioni commerciali anche di media dimensione e ricettive sproporzionate rispetto a un luogo che deve rimanere pubblico e armonicamente commisurato agli spazi

della città. Ogni proposta che riguardi quell'edificio e quel luogo a due passi dal lago andrebbe inoltre il più possibile condivisa con la comunità: occorre tenere d'occhio soprattutto l'interesse generale. La zona peraltro ha già tanti problemi di accessibilità, quindi ogni decisione sullo stadio è una partita decisiva per il futuro di Como». Il mese prossimo proprio nella sede degli Architetti al Novocomun ci sarà la mostra dei progetti elaborati dagli studenti di architettura, italiani e stranieri, del Polo di Mantova del Politecnico di Milano e delle Università di Lione e di Vienna che durante i laboratori della recente Lake Como Summer School hanno lavorato proprio sul destino dell'area stadio di Como. Il dibattito è aperto.

Lorenzo Morandotti



Nelle foto, immagini di degrado dello stadio Sinigaglia nella zona del settore "distinti"

«Tutta l'area del Sinigaglia da riqualificare» Le società sportive chiedono voce in capitolo I club: «Necessario non pensare soltanto al Sinigaglia, ma all'intera zona»

«Il discorso di ristrutturazione dello stadio è in una fase embrionale, ma quando diventerà più operativo riteniamo sia giusto coinvolgere le società sportive della zona». È un coro unanime quello dei dirigenti di Aero Club Como, Canottieri Lario, Yacht Club - i sodalizi di viale Puecher - e di Tennis Como, che ha la sua base a Villa Olmo, ma che in un discorso di riqualificazione generale della zona sarebbe comunque interessato dal progetto. «La questione è già stata affrontata con gli amici delle altre società - dice **Davide Calabrò**, vicepresidente dello Yacht Club Como - Riteniamo che l'eventuale risistemazione non debba riguardare solo l'impianto, ma tutta la zona. Sarebbe bello avere una vera cittadella dello sport che coinvolga anche il Tennis Como e i campi di Villa Olmo».

«Peraltro - aggiunge - con un piano serio si andrebbe a togliere quel degrado che ora purtroppo caratterizza l'area». Calabrò fa una rivelazione che riguarda lo Yacht Club: «Purtroppo la nostra sede è stata oggetto di raid notturni. Abbiamo dovuto prendere accordi con un istituto di vigilanza e da qualche tempo c'è un guardiano notturno fisso che controlla la situazione».



«Ovvio che un miglioramento della zona andrebbe a sanare lo stato delle cose sotto ogni punto di vista - conclude il vicepresidente - Sarebbe auspicabile un progetto strutturale, dunque, con quel coraggio che la città di Como in troppe situazioni, ha dimostrato di non avere. Noi siamo ovviamente disponibili a fare la nostra parte e a dare un contributo».

Quello del coraggio è un discorso che affronta anche il presidente dell'Aero Club **Giorgio Porta**. «Qui mancano il coraggio e la voglia di mettere seriamente mano alla città - sostiene - E lo dico da comasco. Personalmente ritengo che, in generale, uno stadio in mezzo alla città non abbia più senso. Del resto lo dimostrano le recenti scelte fatte nel nostro Paese, dove impianti posti nei centri sono stati poi sostituiti da strutture in periferia, con parcheggi, servizi e vicinanza alle arterie viabilistiche. Peraltro in molti casi proprio la presenza di nuovi stadi è andata a riqualificare zone poco frequentate e anche malfamate».

«La mia opinione è che in un futuro, una struttura così in centro non dovrebbe più avere ragione di esistere - spiega ancora Porta - Al di là di questa mia valutazione ritengo che l'Aero Club debba avere voce in capitolo per due ragioni. La prima è istituzionale: lo stadio è a pochi metri dall'idroscalo di Como, che è un aeroporto al pari di Malpensa o di Linate. E quindi ogni

Una immagine dall'alto dello stadio Sinigaglia, affiancato dalle storiche sedi di Canottieri Lario, Yacht Club Como e Aero Club. I dirigenti di questi sodalizi, al pari del Tennis Como, chiedono di essere coinvolti in un ragionamento che riguardi la zona nel suo complesso (foto Antonio Nassa)

ragionamento non può non considerare questo aspetto. Noi ne siamo l'ente gestore per conto di Enac».

C'è poi una seconda prospettiva: «Siamo una associazione sportiva che con il Sinigaglia confina - conclude - e pensiamo che sia giusto poter affrontare con le parti in causa l'argomento quando non sarà più embrionale, ma diventerà più concreto e si ragionerà per davvero su cosa fare per l'impianto e per l'area, pensando non soltanto a viale Puecher, ma anche a tutto lo spazio del primo bacino fino a Villa Olmo».

Leonardo Bernasconi, presidente della Canottieri Lario, ribadisce un discorso a cui tiene. «Tutte le società che si trovano nell'area hanno una storia, soci da tutelare, oltre all'attività agonistica dei loro portacolori. Senza sottovalutare anche l'aspetto commerciale, visto che, sia noi che lo Yacht Club, abbiamo ristoranti e gestori che di quello vivono - afferma - Aspetti di cui tenere conto in un eventuale piano di ridisegno completo della zona, visto che si era parlato di chiudere al traffico automobilistico viale Puecher».

«Da parte nostra - conclude Bernasconi - vi sono sempre la massima disponibilità al dialogo e apertura verso alla città: siamo disponibili al confronto e pronti a essere parte in causa quando ogni questione che riguarderà il territorio diventerà sostanziale».

Chiara Sioli, presidente del

Tennis Como, guida una società che è stata presa in considerazione anche dagli altri dirigenti, che pensano a un discorso di riqualificazione su un ambito che vada oltre le strade attorno al Sinigaglia. «Anche noi siamo disponibili a dare una mano e un contributo per ogni aspetto che possa portare a migliorare la città», dice.

Per quanto riguarda lo stadio, la sua situazione e un eventuale spostamento, Sioli è divisa tra la razionalità e la mozione degli affetti. «Mi piange il cuore a vedere il Sinigaglia, per come è fatisciente - spiega - E lo dico da tifosa del Como, da appassionata che lo frequentava. Il primo ragionamento da fare sarebbe forse quello di valutare un eventuale spostamento e di fare una rivoluzione complessiva di tutta la zona».

«Ma allo stesso tempo e questo lo dico con il cuore - sostiene ancora Chiara Sioli - continuo a pensare che il nostro impianto sia il più bello per la sua posizione unica. Andare a vedere una partita del Como non è come dalle altre parti. C'è un'aria diversa, ci sono sullo sfondo il lago, il Monumento ai Caduti, Villa Olmo, le nostre montagne. Non riesco a pensare a qualcosa di più bello o alle partite degli azzurri da un'altra parte. La conclusione? Servirebbe un giusto compromesso che tuteli la zona, i residenti, il Calcio Como, gli appassionati e tutte le persone e società coinvolte».

Massimo Moscardi

Ticosa, il Comune annuncia la bonifica

L'intervento

Riguarderà la "cella 3",
cinquemila metri quadrati
ancora impregnati
di agenti inquinanti

Ticosa, il Comune procederà con la bonifica: dopo quasi quarant'anni di abbandono e degrado, l'area adiacente a via Grandi e a viale Roosevelt sarà finalmente risanata e potrà tornare, con gradualità, ad essere inserita nel tessuto urbano. A cominciare dall'auspicato parcheggio che dovrebbe dare una risposta alla fame di posti auto della città.

Il primo passo riguarda appunto il completamento della bonifica, un'opera necessaria per rimuovere agenti inquinanti ancora presenti nel terreno della cosiddetta "cella 3", cinquemila metri quadrati.

Termini e condizioni dell'intervento saranno presentati la settimana prossima. Lo scorso giugno era stato raggiunto l'accordo di massima in sede di conferenza dei servizi, al cui tavolo erano seduti tutti gli enti interessati: oltre al Comune, anche la Provincia, l'Ar-pa (Agenzia regionale per l'ambiente) e l'Ats dell'Insubria.

Il cronoprogramma che era stato fornito a giugno elencava diverse scadenze, a partire dal bando della gara d'appalto di tipo europeo, che sarà pubblicato non prima della fine dell'anno. La gara richiederà tempi lunghi. È stato previsto l'affidamento dei lavori per settembre 2020. I lavori veri e propri, per la bonifica di quei cinquemila metri quadrati (in realtà novemila metri cubi di terreno da rimuovere), si dovrebbero concludere entro la fine del 2021.

Ticosa, raggiunto l'accordo per il piano di bonifica

Bando entro l'anno. La spesa complessiva dell'operazione è di 11 milioni

Parcheggio

La giunta comunale ha approvato la proposta di realizzare posteggi nell'area tra la Santarella e via Sant'Abbondio, che potrebbe contenere 70 posti auto, oltre ai circa 30 già esistenti in viale Roosevelt. Questo l'obiettivo primario dopo la bonifica

(f.bar.) Bonifica area Ticosa, l'accordo per procedere con il piano di "pulizia" sarebbe stato raggiunto.

Usare il condizionale è d'obbligo, perché al momento non vi è una conferma ufficiale, ma gli enti pubblici coinvolti avrebbero trovato un'intesa definitiva.

Questa la notizia che circola con insistenza in questo Ferragosto in città e che sembra avere un alto grado di attendibilità anche tra i corridoi di Palazzo Cernezzini. I dettagli dell'operazione tanto attesa dovrebbero comunque essere rivelati la prossima settimana. Va detto che mancava un ultimo passaggio, il parere della Provincia: passaggio che sembra sia stato completato e, quindi, gli enti coinvolti hanno dato il via libera all'operazione.

A giugno infatti era arrivato il semaforo verde alla bonifica da parte della Conferenza dei servizi. I rappresentanti del Comune, della Provincia e degli enti coinvolti (da Regione Lombardia ad Arpa), avevano deciso, approvando il documento sulla bonifica. Mancava, come disse il sindaco Landriscina «pochissimo tempo durante il quale si prevede un ultimo passaggio in Provincia». Cosa che dunque sarebbe accaduta proprie in queste ore.



La rinascita dell'area Ticosa sembra arrivata a una prima svolta con il via libera dei soggetti interessati al piano di bonifica

Il completamento della bonifica della Ticosa ruota attorno alla cella 3, un'area da 4.800 metri quadrati dietro la Santarella. L'intenzione dell'amministrazione è realizzare, anche in maniera provvisoria, subito dopo la bonifica, i posti auto tanto attesi e richiesti dai cittadini. A luglio la giunta aveva approvato la proposta dei posteggi nell'area tra la Santarella e via Sant'Abbondio, che po-

trebbe contenere 70 posti auto, oltre ai circa 30 già esistenti in viale Roosevelt.

Costo del progetto circa 500mila euro (pavimentazione, raccolta, trattamento e smaltimento delle acque, illuminazione). Saranno anche create aiuole verdi, luci a led, spazi per la sosta, segnaletica e camminamenti per disabili. Poi, naturalmente, si ragionerà sul futuro a lungo termine della zona.

Futuro su cui il Comune, nei mesi scorsi, ha presentato un piano che prevede la realizzazione di spazi pubblici, verde, un autosilo interrato e altri servizi.

Il bando per le operazioni di bonifica, grazie anche alla realizzazione di quest'ultimo passaggio, ci sarà entro l'anno e la spesa complessiva dell'operazione arriverà a 11 milioni di euro. Adesso dunque manca solo l'ufficialità.

Como

Rotonda a San Rocco, partono i lavori

Cantieri. Martedì 27 via alla creazione della rotatoria in fondo alla Napoleona. L'assessore: «Pronta in dieci giorni»
La prima fase prevede la demolizione di cordoli e spartitraffico, poi la posa della parte centrale. Sarà provvisoria

GISELLA RONCORONI

Dopo annunci, ritardi, rinvii, questa dovrebbe essere la volta buona. Entro il 12 settembre, data di inizio delle scuole, la rotatoria in fondo alla Napoleona dovrà essere completata. Inimmaginabile, infatti, pensare di ritrovarsi con un cantiere aperto in quello snodo con il traffico a pieno regime.

Opinioni diverse

Il cantiere verrà consegnato all'impresa martedì 27 agosto e gli operai si vedranno sul posto al più tardi il giorno successivo. L'assessore ai Lavori pubblici **Vincenzo Bella** chiarisce che «il cantiere durerà una decina di giorni e sarà certamente concluso prima dell'inizio delle scuole». Si tratterà, come già annunciato più volte, di una sperimentazione con l'obiettivo di testare, anche con dati reali, l'effetto della rivoluzione viabilistica sul traffico. Il dirigente uscente a Reti e strade **Pierantonio Lorini**, in pensione da inizio agosto, da sempre aveva stroncato il ridisegno dell'incrocio. E ha ribadito tutto il suo scetticismo solo pochi giorni fa in un'intervista a "La Provincia": «Io fui incaricato di studiarla e, sulla base della mia esperienza e dei metodi di calcolo che ho sempre utilizzato, una rotatoria di quelle dimensioni non risultava efficace. Il mio approccio è questo: se le verifiche teoriche danno un buon risultato, allora si passa alla sperimentazione per ottimizzarle. Non entro nel merito, magari funzionerà».

Ad ogni modo della rotatoria in fondo alla Napoleona se

ne parla da anni ed era stato uno dei temi della campagna elettorale.

Si parte, quindi, con la fase provvisoria che costerà circa 25mila euro. La rotonda, una volta completata, permetterà a chi scende dalla Napoleona di invertire il senso di marcia e tornare verso Camerlata: un'opportunità ulteriore per chi vi si immette da via dei Mille. Consentirà a tutto il traffico proveniente dalla zona caserma di dirigersi verso Milano e raggiungere l'autostrada senza dover arrivare fino alla questura per poter invertire il senso di marcia. Il nuovo assetto renderà più sicuro anche l'incrocio con via Albricci: sarà infatti vietata la svolta in via Grandi (in direzione centro) poiché per tornare indietro sarà sufficiente utilizzare la nuova rotatoria. «Dovranno essere effettuati alcuni lavori sui marciapiedi tra via Grandi e via Milano, altri dovranno essere risagomati. La rotonda sarà delimitata con new jersey o con cordoli a secco, in modo che sia stabile. Verrà poi predisposta idonea segnaletica orizzontale e verticale.

Telecamere spente

Se la sperimentazione darà risultati positivi in termini di flussi di traffico, cosa che l'amministrazione si augura, verrà resa definitiva e inserita stabilmente nel piano del traffico in corso di predisposizione.

Nel frattempo continuerà a restare spento il vigile elettronico che vietava l'accesso ai non autorizzati tra le 7 e le 9 del mattino nei giorni feriali, congelato ormai da oltre un anno.

Come cambia l'incrocio



Poi toccherà al viadotto dei Lavatoi Si cambia il giunto, senso alternato

Sicurezza

Lavori per risolvere i guai della copertura "ballerina" e saranno anche sistemati gli ingressi con i divieti ai tir

In attesa della messa in sicurezza definitiva del viadotto dei Lavatoi, prevista per il prossimo anno, il Comune interverrà nell'ultima settimana di agosto a partire da mercoledì 28, per la sostituzione di uno dei giunti la cui copertura si stacca spesso mettendo a ri-

schio il passaggio delle auto, che si trovano un ostacolo sulla carreggiata.

L'appalto da 38mila euro è stato affidato all'azienda Impreservice di Padova. Nelle scorse settimane i tecnici di Palazzo Cernezzini avevano messo nero su bianco la necessità intervenire. Nel dettaglio nella relazione degli uffici comunali si diceva espressamente: «A seguito del peggioramento delle condizioni del giunto posto in corrispondenza della pila P6 si è resa necessaria la progetta-

zione delle opere finalizzate alla sostituzione di tale elemento di finitura». Il cantiere, precisa l'assessore ai Lavori pubblici **Vincenzo Bella**, comporterà «l'istituzione di sensi unici alternati per la durata dell'intervento, che si concluderà per l'inizio delle scuole». Non sarà necessario chiudere completamente il viadotto. Contestualmente saranno sistemati anche gli ingressi con un posizionamento differente delle barriere in cemento, per rendere ancora più visibile il divieto di accesso

ai mezzi pesanti. Lo stesso assessore aveva già spiegato che «ripetutamente la copertura del giunto si stacca e questo provoca allarme poiché gli automobilisti chiamano la polizia locale e i vigili del fuoco temendo per la stabilità dell'infrastruttura. Ma non è così. L'unico modo per sistemarlo in via definitiva è quello di sostituirlo e, visto che era già previsto nel progetto complessivo, si è deciso di anticipare l'intervento».

Fino alla messa in sicurezza complessiva del viadotto, l'infrastruttura è monitorata 24 ore su 24 da appositi sensori che sono stati ritirati recentemente in seguito all'ondata di caldo.

G. Ron.

Bonifica Ticososa, arriva anche l'ultimo ok Ma il cantiere partirà solo a fine 2020

L'incompiuta. Via libera della Provincia ai lavori e all'utilizzo dell'area per il parcheggio. Gli interventi dureranno 14 mesi. L'area di sosta potrebbe aprire prima, in primavera

Non ci sono più ostacoli - quantomeno di natura burocratica - alla realizzazione di un parcheggio provvisorio sull'area della ex Ticososa. L'amministrazione provinciale ha infatti dato l'ultimo via libera sul piano complessivo di bonifica che comprende sia la cosiddetta cella 3 (quella, per semplificare, dove sono ancora presenti importanti quantitativi di amianto) che il monitoraggio degli inquinanti nelle acque sottostanti, dando contestualmente il nulla osta all'utilizzo di tutto il resto dell'area. «Finalmente - conferma il presidente della Provincia **Fiorenzo Bongiasca** - siamo riusciti a far quadrare tutti i dettagli della pratica burocratica dando l'ok alla prima fase. Questo significa che l'area, tranne quella ancora da bonificare, è svincolata e quindi se il Comune vuole riaprire il parcheggio non ci sono più ostacoli».

Settanta posti per le auto

La giunta di Palazzo Cernezzini aveva deciso, all'inizio di luglio, di realizzare un parcheggio provvisorio da 70 posti nella zona tra la ex centrale termica della Santarella e via Sant'Abbondio oltre ai 30 già esistenti in viale Roosevelt.

Lo aveva fatto dopo aver vagliato e scartato l'opzione molto più ampia, che arrivava a 300 posti, ma richiedeva un esborso di 1,5 milioni di euro e tempi molto lunghi a causa della quantità di interventi preliminari da realizzare. Ma quando potrà riaprire l'area di sosta, anche se provvisoria e in versione ridotta? I tempi non saranno comunque immediati e si arriverà quasi certamente all'anno prossimo.

Percorso lungo

Il Comune deve infatti avviare - ora che l'area è disponibile - la progettazione preliminare che dovrà poi essere seguita da quella definitiva ed esecutiva. Contestualmente sarà necessario anche reperire i fondi, mezzo milione di euro, attraverso una variazione di bilancio (questo vuol dire non prima di ottobre). A quel punto la gara d'appalto, l'affidamento e l'inizio dei lavori, presumibilmente all'inizio del prossimo anno. Un paio di mesi serviranno, secondo le stime degli uffici di Palazzo Cernezzini, per la realizzazione del parcheggio, che dovrà rispettare norme precise sulle acque per evitare ulteriori problemi alla bonifica.

Bonifica che, almeno dal



L'area dell'ex tintostamperia Ticososa, ancora in cerca di un futuro

Bongiasca:
«Se il Comune vuole realizzare i posti auto ora non ha ostacoli»

punto di vista delle autorizzazioni, si avvia verso la conclusione a quindici anni di distanza dal primo intervento per togliere i veleni dall'area occupata fino all'inizio degli anni Ottanta dalla storica tintostamperia.

Per vedere gli operai al lavoro per la rimozione dell'amianto ancora presente in grandi quantità nella cella 3 bisognerà aspettare però ancora un anno e mezzo. Secondo il calendario previsto dai

tecnici comunali i lavori da 4,7 milioni di euro dovranno essere messi a gara attraverso una procedura europea che richiederà diversi mesi. I lavori effettivi dureranno 14 mesi di cui otto saranno caratterizzati dagli scavi con l'obiettivo di arrivare alla conclusione con la disponibilità totale dell'area nel gennaio del 2022. A quel punto si potrà realizzare la Ticososa del futuro. Forse.

G. Ron.



«Sul piano di bonifica della Ticosà c'è l'accordo. La Provincia ha fatto la sua parte e in questi ultimi giorni ha fornito l'ultimo parere richiesto in sede di Conferenza dei Servizi per consentire la prosecuzione di questi importantissimi lavori». La conferma ufficiale alla notizia riportata dal Corriere di Como nei giorni scorsi arriva dunque da Villa Saporiti per voce del presidente Fiorenzo Bongiasca. A giugno, come noto, era arrivato il via libera alla bonifica da parte della Conferenza dei servizi. I rappresentanti del Comune, della Provincia e degli enti coinvolti (da Regione Lombardia ad Arpa), avevano così deciso, approvando il documento sulla bonifica. Mancava, appunto un ultimo passaggio da parte della Provincia che è dunque confermato proprio dal numero uno dell'ente.

«Si trattava di un nostro intervento richiesto e necessario in relazione alla cella 3, l'area da 4.800 metri quadrati dietro la Santarella. Si tratta della zona fondamentale per l'amministrazione comunale che proprio in quella zona ha l'intenzione di realizzare, anche se in maniera provvisoria, subito dopo la bonifica, i posti auto tanto attesi e richiesti dai cittadini», precisa sempre il presidente Fiorenzo Bongiasca.

A luglio infatti la giunta aveva approvato la proposta dei posteggi nell'area tra la Santarella e via Sant'Abbondio, che potrebbe contenere 70 posti auto, oltre ai circa 30 già esistenti in viale Roosevelt. Ma questo delicato intervento, vista la costante richiesta da parte di cittadini e commercianti di parcheggi, così come il ridisegno futuro dell'intera zona erano legati a doppio filo al completamento delle operazioni di bonifica a lungo rinviate e spesso al centro di diversi problemi. Adesso invece si potranno programmare con un più alto grado di certezza i prossimi passi per il ridisegno della Ticosà a partire proprio dalla bonifica. Il bando per le operazioni, grazie anche alla realizzazione di quest'ultimo passaggio, ci sarà entro l'anno e la spesa complessiva dell'operazione arriverà a 11 milioni di euro. Il prossimo mercoledì intanto, a Palazzo Cernezzì, verrà illustrato nel dettaglio il risultato raggiunto e anche il futuro cronoprogramma da rispettare.

Primo piano | Il futuro della città



Raggiunto di recente l'accordo per la bonifica della Ticoso, si guarda al futuro



A sinistra, una veduta dello stadio Sinigaglia. Sopra, l'area dei giardini a lago

Palazzo Cernezzi, si preannuncia un autunno "caldo"

Sul tavolo della giunta c'è solo l'imbarazzo della scelta

Dal viadotto dei Lavatoi al Piano del Traffico, passando per lo stadio Sinigaglia e i giardini a lago

Le sfide

I prossimi mesi saranno importanti per la giunta Landriscina, che si troverà a dover affrontare diversi temi molto importanti per la città. Dalla viabilità allo stadio Sinigaglia, all'individuazione di un luogo per un nuovo dormitorio

(f.bar.) Un'estate torrida si sta avviando verso la conclusione. Ma le temperature rimarranno sicuramente bollenti a Palazzo Cernezzi perché il periodo compreso tra la fine del mese in corso e il prossimo autunno sarà decisivo per capire quale strada imboccheranno alcune delle opere più importanti e dei progetti più attesi in città. E, strettamente collegato al loro destino, ci sarà anche quello della giunta Landriscina. Una squadra che negli ultimi, travagliati mesi, trascorsi tra rimpasti di giunta e votazioni non sempre allineate da parte della maggioranza, hanno visto in più casi vedevi le votazioni sul regolamento di polizia locale e la mozione sul dormitorio cittadino - vacillare la squadra di governo della città.

Innanzitutto sul fronte viabilistico si aspettano risposte e fatti concreti sul viadotto dei Lavatoi, chiuso al passaggio dei mezzi pesanti dal luglio 2017. In questo post Ferragosto infatti la situazione è cristallizzata alle ultime mosse in ordine di tempo che hanno prodotto, a inizio mese, la perizia dei tecnici nominati dal Tribunale di Como che hanno definito il ponte «potenzialmente pericoloso». E se è sempre attivo lungo il viadotto un monitoraggio a controllo remoto che permette di rilevare gli spostamenti delle travi con una precisione al centesimo di millimetro, l'attesa è per i lavori che dovranno sistemare il manufatto. Ecco allora che nei prossimi mesi tutto dovrà andare per il verso giusto così da arrivare al 2020, quando partiranno i lavori previsti dal progetto - valore due milioni di euro - necessari per mettere in sicurezza una delle bretelle stradali più importanti del capoluogo. Intanto nell'ultima settimana di agosto inizierà la realizzazione della rotonda provvisoria di San Rocco, voluta per snellire il traffico in ingresso in città e il relativo monitoraggio del traffico i cui risultati, insieme a quelli del passato test su via Milano Alta aperta nelle prime ore del mattino, confluiranno nel nascente Piano del Traffico che la città aspetta ormai da decenni e sul quale si sta lavorando da mesi. Altro grande



peso che grava sulle spalle della giunta ma per il quale sembrano esserci buone notizie è invece il futuro dell'area dell'ex Ticoso. Nei giorni scorsi infatti è arrivato il via libera da parte di tutti i soggetti coinvolti, al piano di bonifica dell'area. Passaggio fondamentale - il bando è previsto entro fine anno e l'operazione alla fine costerà complessivamente 11 milioni - per realiz-

Sopra, un'immagine del viadotto dei Lavatoi, chiuso al traffico pesante dal mese di luglio del 2017. Nel 2020 dovrebbero partire i lavori previsti per poter riaprire il ponte

zare successivamente nella zona compresa tra via Sant'Abbondio e la Santarella un parcheggio con 70 posti auto. Primo passo per poi guardare al futuro e al piano presentato dal Comune, nei mesi passati, che prevede la realizzazione di spazi pubblici, verde, un auto-silo interrato e altri servizi. Entro fine mese ci sarà anche il primo contatto ufficiale tra l'amministrazione e la nuova

società del Calcio Como per immaginare il futuro dello stadio Sinigaglia. Nelle settimane scorse la nuova dirigenza del club lariano aveva infatti manifestato la volontà di investire sullo stadio creando all'interno uffici, palestre e spazi commerciali. Per ora si tratta solo di propositi, ma i prossimi mesi sveleranno le reali intenzioni. Nubi scure, che però dovranno necessariamente diradarsi, anche sul futuro dei giardini a lago. Dopo che il progetto presentato nei mesi scorsi in Regione per ottenere un finanziamento da 380mila euro si è rilevato carente in più punti e gli aggiustamenti richiesti non sono arrivati nei tempi stabiliti, infatti, il finanziamento è saltato e si è tornati al punto di partenza. Con l'amministrazione intenzionata a proseguire ugualmente con i soldi delle casse comunali ma con una città che invoca interventi rapidi. E infine si dovrà dare seguito alla mozione, approvata tra mille polemiche, che impegna la giunta comunale a trovare un luogo dove realizzare un dormitorio per i senzatetto.

Villa Olmo, una bella scatola da riempire

In dirittura d'arrivo la gara per la gestione, essenziale per i progetti futuri

(l.m.) Percorso in salita o in discesa? Bicchieri mezzo pieno o mezzo vuoto? Il punto fermo è che la gara per la gestione del compendio di Villa Olmo è in dirittura di arrivo a breve, diciamo settembre. È prematuro però dire quando si potrà parlare di contenuti di questo bel contenitore in stile neoclassico affacciato sul lago, "casa" della cultura di Como per antonomasia. Lo scorso 22 luglio è stata avviata la seconda fase della procedura che prevede l'acquisizione delle offerte tecnica ed economica per la gara. Potranno essere presentate fino al prossimo 16 settembre. Se tutto andrà bene quindi Villa Olmo potrà forse avere nel 2020 non certo un calen-

dario di attività e di eventi e nemmeno una "grande mostra" in stile era Gaddi ma quantomeno un gestore in grado di rilanciarne ruolo e funzioni. Riattivare la macchina organizzativa era e rimane la priorità essenziale. Intanto si profila un traguardo, il 2025, centenario dell'acquisizione della proprietà da parte del Comune. Già fin d'ora Villa Olmo quantomeno è museo di se stessa, con il parco rimesso a nuovo e le poche sale aperte al pubblico. Ma la storia insegna che la più celebre e sontuosa tra le dimore storiche comasche ha enormi potenzialità come centro espositivo internazionale. Un Dna per troppo tempo messo a tacere.



La facciata neoclassica di Villa Olmo a Como, disegnata dall'architetto Simone Cantoni